

UDK 811.131.1'246.2-054.7

izvorni znanstveni rad /

saggio scientifico originale

Magdalena Nigoević

Petra Šikić

Sveučilište u Splitu

magda@ffst.hr

petra.sikic1@gmail.com

Abitudini linguistiche dei giovani immigrati in Italia: uno studio di caso

Il presente contributo si pone l'obiettivo di osservare il fenomeno del bilinguismo degli immigrati in Italia che diventa un fatto comune a causa delle costanti immigrazioni negli ultimi anni. Dopo un breve cenno alla lingua come parte dell'identità. In seguito, si considerano le definizioni del bilinguismo e i tipi di bilinguismo con particolare riguardo alle peculiarità del bilinguismo degli immigrati.

Infine, si sceglie di usare il metodo dell'autobiografia linguistica e si osservano e analizzano le autobiografie linguistiche scritte da sei (6) persone bilingui provenienti da diversi paesi. Lo scopo che si intende raggiungere è l'individuazione delle abitudini linguistiche dei giovani immigrati tenendo conto delle loro informazioni biografiche, della formazione linguistica e della competenza linguistica. Si osserva in particolar modo il loro atteggiamento verso l'uso della lingua madre (L1) e dell'italiano (L2).

Parole chiave: bilinguismo, immigrati, Italia, autobiografia linguistica

1. Introduzione

La lingua ha un ruolo centrale sia nel processo di integrazione sia nel processo di mantenimento dell'identità etnico-culturale. La lingua viene vista come "un elemento caratterizzante dell'identità individuale poiché (insieme all'etnia, alla religione, ecc.) identifica un parlante come appartenente a un determinato gruppo e, al tempo stesso, contribuisce all'identità collettiva del gruppo come elemento di differenziazione dagli altri gruppi" (Zappettini 2016: 1). Nei contesti migratori, secondo Calvi (2014), la lingua costituisce un simbolo dell'identità etnica e gli individui usano la lingua in modo strategico

per muoversi tra diversi mondi e per comporre la propria identità. Prendendo in considerazione tutto questo, possiamo affermare che la lingua è il mezzo che permette di identificarsi con il gruppo originario di appartenenza e di creare coesione al suo interno anche nel paese di immigrazione.

De Fina (2014) ritiene che la separazione fisica dal luogo di origine non implichi necessariamente un indebolimento dell'identificazione e dei legami con il luogo stesso. Secondo Milazzo (2015) il contatto tra due culture diverse può comportare cambiamenti anche nella sfera dei valori. Si parla di conversione da un valore all'altro oppure è possibile vivere una sorta di mescolanza di valori appartenenti a due culture diverse, scegliendo quali valori abbandonare e quali assumere, dando origine a una terza cultura. Dunque, usare un'altra lingua e vivere un'altra cultura implica un contatto tra due lingue e due culture creando fenomeni molto complessi, ampi e dinamici, che si possono racchiudere nei termini di bilinguismo e biculturalismo,¹ inculturazione e acculturazione e sim.

2. Bilinguismo degli immigrati

L'Italia è, oggi più che mai, una terra di confine, per quanto riguarda gli spostamenti internazionali di persone, sospesa, anche geograficamente, tra l'Africa e l'Europa.² Ad alimentare il numero degli stranieri in Italia, contribuiscono non solo le migrazioni dall'estero, ma anche i tanti nati nel paese da genitori stranieri (uno o entrambi), le cosiddette seconde generazioni.³ Senza addentrarsi nella questione dell'immigrazione occorre

¹ Il rapporto tra il bilinguismo e il biculturalismo è estremamente complesso perché dipende da molti fattori: psicologici, sociali, oltre che linguistici. Infatti, ci sono delle persone che pur essendo bi- o plurilingui appartengono a una cultura principale, vale a dire "il bilinguismo non coincide di per sé con una doppia identità culturale" (Grosjean 2015: 107).

² Secondo *Report Istat Indicatori demografici 2019*, su 60 milioni 317mila residenti contati il 1° gennaio 2020, i cittadini italiani sono 55 milioni, mentre i cittadini stranieri sono 5,4 milioni, e rappresentano l'8,9% della popolazione. Alla crescita della componente straniera, scrivono i ricercatori, "concorrono 220mila unità in più per effetto delle migrazioni con l'estero, 55mila unità in più per effetto della dinamica naturale (63mila nati stranieri contro appena 8mila decessi), 46mila unità in meno per effetto delle revisioni anagrafiche e, infine, 109mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana". Tratto dal sito: https://www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf (28/10/2020).

³ Continua ad essere rilevante il contributo alla natalità delle immigrate, con circa un quinto delle nascite del 2019 che hanno madre straniera. Tra queste, pari a un totale di 85mila, 63mila sono quelle avvenute con partner straniero (che quindi incrementano il numero di nati in Italia con cittadinanza estera), 22mila quelle con partner italiano. Tratto dal sito: https://www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf (28/10/2020).

ricordare che la sua complessità oggi è aumentata dalla diversità delle presenze e dei flussi in arrivo che si sono sovrapposti nel corso del tempo e che hanno portato a una realtà stratificata con comportamenti, aspettative e bisogni sociali molto differenziati. In seguito, ci limiteremo a delineare brevemente il quadro del comportamento linguistico degli immigrati che sono al centro della nostra ricerca e le potenziali cause del loro bilinguismo. Per quanto riguarda il significato del termine 'bilinguismo' Berruto lo definisce in senso lato come "la compresenza in un repertorio di due lingue" (2007: 211);⁴ Santipolo come "la facoltà di un individuo di dominare contemporaneamente o, in altre parole, di avere competenza in due o più lingue" (2002: 35). L'essere bilingue, secondo Titone, comporta la consapevolezza da parte della persona "di conoscere due o più lingue, e occasionalmente di vivere o di essere identificata con due o più culture", di essere "in grado di pensare in due o più lingue diverse, di controllare e programmare messaggi relativi a codici e situazioni diverse", e "di produrre messaggi in codici diversi senza particolari difficoltà, o nei casi ottimali, di parlare, scrivere e leggere efficacemente e con buona padronanza" (1999: 97–98). Comunque, tra la marea di definizioni, troviamo anche coloro che, come Favaro (2012) sostengono che l'idea di un bilinguismo "perfetto", vale a dire dell'uso nativo in entrambi i codici, sia un'astrazione. Infatti, è raro che esista un bilinguismo veramente equilibrato perché in una società monolingue, non esistono occasioni per usare indifferentemente l'una o l'altra lingua in tutte le situazioni della vita quotidiana. Così Favaro (2012) conclude che esiste un naturale "squilibrio" fra le lingue perché il bilingue le usa in ambiti differenti, con diversi interlocutori e per scopi diversi. Il fenomeno del bilinguismo ha dunque una definizione semplice ma solo apparentemente, poiché i numerosi studi in materia hanno condotto ad una serie di distinzioni e di tipologie.⁵

Tra i diversi tipi di bilinguismo si distingue anche il bilinguismo degli immigrati che rientra nell'ambito del bilinguismo tardivo con tutte le sue caratteristiche peculiari. Si tratta di un processo più complesso di pura acquisizione di una nuova lingua. L'integrazione degli immigrati non è

⁴ L'autore sottolinea che è comune usare il termine bilinguismo per tutti i casi di compresenza di più lingue, anche quando sono più di due, sebbene sarebbe più opportuno utilizzare i termini *plurilinguismo* (in presenza di più di una lingua) e *multilinguismo* (in presenza di più di due lingue) (Berruto 2007: 211). Bisogna precisare che di solito, per plurilinguismo si intende la varietà di lingue che un individuo o un insieme di individui è in grado di utilizzare. Per multilinguismo, invece, si intende la presenza in un'area geografica, indipendentemente dalle sue dimensioni, di più varietà linguistiche.

⁵ Per una lettura approfondita sulle definizioni e tipologie del bilinguismo si vedano: Grosjean 2015; Marcato 2012 e Milazzo 2015.

uno “stato”, ma un processo multidimensionale che tiene conto di diverse variabili: lavoro, distanza o vicinanza alla cultura del paese ospite, possesso o non possesso il permesso di soggiorno, anzianità migratoria ed altre (cfr. Pozzi 2014: 38).

2.1. Integrazione linguistica dei giovani immigrati in Italia

L'importanza della conoscenza della lingua del paese di immigrazione è evidenziata da vari documenti dell'Unione Europea.⁶ Acquisire una nuova lingua non è mai un percorso semplice. Secondo Cattoretti (2001) un immigrato in Italia di solito affronta diverse difficoltà e ostacoli che possono coinvolgere l'aspetto linguistico (“il ruolo e la distanza tipologica della L1 e di eventuali conoscenze linguistiche precedenti rispetto all'italiano”), l'aspetto individuale (“l'età, il sesso, gli aspetti di personalità, il livello di scolarizzazione e di acculturazione”) e quello socio-contestuale (“la classe sociale, l'identità etnica di appartenenza, il contesto in cui si vive”) (Cattoretti 2010: 81). Anche Favaro sottolinea che il livello di conoscenza della lingua d'origine dipende da fattori diversi come per esempio l'età, il luogo di nascita, il percorso scolastico, le scelte familiari e la tipologia delle lingue in presenza (cfr. 2012: 252).

Il livello di conoscenza della madrelingua e il livello di conoscenza dell'italiano dipende in gran parte dall'età di espatrio e di immigrazione in Italia. Nella fase della prima infanzia i genitori stranieri con i loro figli parlano, in genere, nella lingua d'origine, dunque, la maggior parte degli immigrati cresce in famiglie in cui si usano le lingue dei loro paesi di provenienza. La lingua d'origine è il “codice della continuità affettiva e identitaria, dell'appartenenza, delle radici e delle memorie familiari” (Zaninelli 2008: 54). Un altro fattore decisivo per l'integrazione è la scolarizzazione inquadrata nel più ampio processo di socializzazione. Qualunque sia la situazione linguistica di partenza, frequentare le scuole italiane (le interazioni con gli altri e l'inevitabile socializzazione linguistica) è un'opportunità fondamentale di apprendimento formale e di acquisizione spontanea⁷ della lingua e della cultura italiana.

⁶ Si vedano, per esempio, COM (2005)389; 2007/435/CE; COM 2009/C 301/07; COM (2011) 455, in cui si sottolinea la necessità che gli stati membri promuovano politiche che favoriscano l'insegnamento della lingua L2, ma allo stesso tempo tutelino e valorizzino la cultura e la lingua d'origine.

⁷ “L'acquisizione è un processo inconscio che sfrutta le strategie globali dell'emisfero destro del cervello insieme a quelle analitiche dell'emisfero sinistro: quanto viene acquisito entra a fare parte stabile della competenza della persona, entra nella sua

3. Metodologia

Con la presente ricerca si è cercato di presentare le abitudini linguistiche di un campione di giovani immigrati in Italia per osservare come e in che modo siano correlati l'età, il paese d'origine e il titolo di studio/attività lavorativa con l'uso delle due lingue e con le scelte linguistiche. Inoltre, si vuole indagare se ci siano state delle difficoltà nel processo d'acquisizione della L2 o/e se siano ancora presenti nella comunicazione quotidiana. Se ci sono, si intende classificare i tipi di difficoltà che ricorrono di più e in quali situazioni esse si verificano.

L'inchiesta effettuata attraverso un questionario ha cercato di indagare da un lato le correlazioni tra scelte linguistiche e dati sociografici e dall'altro i pareri che questi stessi hanno sulla loro competenza linguistica e sui rapporti tra uso della madrelingua e dell'italiano. Il questionario utilizzato (si veda in Appendice) è diviso in tre (3) differenti sezioni: a) informazioni biografiche, b) competenza linguistica e c) formazione linguistica.

Le persone selezionate hanno compilato una loro autobiografia linguistica⁸ con l'aiuto delle domande del questionario. Il questionario è stato distribuito alle persone attraverso le reti sociali o tramite e-mail tra il dicembre 2019 e il febbraio 2020. Agli intervistati è stato assicurato l'assoluto carattere anonimo della ricerca.

Per il presente studio di caso è stato selezionato un campione di sei (6) persone bilingui, nate in Italia da genitori stranieri o arrivate in Italia con la famiglia verso il periodo della pubertà. Sono state intervistate cinque (5) ragazze e un ragazzo, in una fascia di età compresa fra 22 e i 27 anni e

memoria a lungo termine. Di converso, l'apprendimento è un processo razionale, governato dall'emisfero sinistro e basato sulla memoria a medio termine: la competenza 'appresa', in altre parole, è una competenza provvisoria, non è definitiva." (Balboni 2008: 29-30)

⁸ L'autobiografia linguistica – "il racconto che una persona fa della propria esperienza linguistica" (Corti 2012: 448) – viene usata con finalità differenti: nella letteratura per documentare la storia linguistica dell'io narrante, nella linguistica per analizzare scientificamente la complessità delle varietà dell'italiano oppure a scopi didattici per facilitare il processo di insegnamento/apprendimento dell'italiano da parte di studenti stranieri (si veda Corti 2012). La biografia linguistica fa anche parte del *Portfolio Europeo delle Lingue*. Con la stesura della biografia linguistica si vuole favorire il coinvolgimento dello studente nella progettazione, riflessione ed autovalutazione del proprio apprendimento; lo incoraggia a definire ciò che egli sa fare con le lingue che studia ed include informazioni sulle esperienze linguistiche e culturali acquisite sia in ambiente scolastico sia in contesti diversi. (Tratto da: <https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/portfolio/struttura.shtml#biografia> (28/11/2020)). Per una ricerca sul ruolo dell'autobiografia linguistica come strumento di indagine scientifica si segnala anche il volume italiano di Anfosso, Polimeni e Salvadori (2016) e per le ricerche nell'ambito delle scienze umanistiche e sociali in generale si veda Roberts (2002).

4 di loro sono arrivati in Italia con la famiglia, mentre 2 persone sono nate in Italia. Per quanto riguarda i paesi d'origine, gli intervistati provengono dai seguenti paesi: Moldavia, Croazia, Repubblica Dominicana, Romania e Bosnia ed Erzegovina. Dov'era possibile i dati personali sono stati anonimizzati⁹ e i nomi delle persone cambiati – Consuelo, Vesna, Andrei, Martina, Elena e Ana. In seguito, verranno paragonati e analizzati i dati delle loro autobiografie linguistiche.

4. Presentazione e analisi delle biografie linguistiche

L'autobiografia linguistica è uno strumento che permette di ripercorrere i momenti salienti della propria vita mettendo al centro del racconto i propri rapporti con la lingua e porta a riflettere i parlanti sulla propria storia di vita linguistica. Ognuno degli intervistati ha risposto alle domande del questionario creando la propria biografia linguistica.

Tabella 1. Differenze e similitudini tra gli intervistati

	Consuelo	Vesna	Andrei	Martina	Elena	Ana
Età	27	22	24	24	24	24
Nato/a in Italia	no (nata in Repubblica Dominicana)	sì	no (nato in Moldavia)	sì	no (nata in Romania)	no (nata in Bosnia ed Erzegovina)
Il motivo per vivere in Italia	motivi familiari (zia italiana)	motivi politici (guerra)	motivi familiari (padre già lavorava in Italia)	motivi politici (genitori scappati dalla guerra)	motivi familiari/economici (genitori trasferiti in Italia per lavoro)	motivi familiari/economici (padre già lavorava in Italia)
L'uso di L1	spagnolo in famiglia, al lavoro e all'università, legge i giornali e a volte guarda film	i genitori parlano in croato, lei risponde in italiano, non legge mai e non guarda mai la TV	rumeno e moldavo in famiglia, qualche volta legge i giornali e raramente guarda la TV	croato con i genitori, non guarda la TV e non legge i giornali	rumeno in famiglia e con connazionali, legge giornali e guarda la TV 3-4 volte a settimana	croato in famiglia, a volte ascolta la musica e guarda la TV

⁹ Per anonimizzazione si intende una tecnica che viene applicata ai dati personali in modo tale che le persone fisiche interessate non possono più essere identificate in nessun modo. Nel nostro caso sono state effettuate le tecniche di pseudonimizzazione dei dati personali – il cambio dei nomi personali degli intervistati, la cancellazione o anonimizzazione dei nomi delle istituzioni e delle città.

L'uso di L2	italiano con sua sorella e con i suoi coinquilini nella comunicazione quotidiana	italiano in famiglia, litiga, scherza, sogna e conta i numeri in italiano	italiano in famiglia (con altre due lingue), legge i giornali in italiano	ai fratelli si rivolge in italiano, sogna e conta i numeri in italiano	italiano con altri italiani, guarda TV e legge giornali in italiano ogni giorno	a casa risponde sia in croato che in italiano, in altre situazioni usa italiano
Occupazione	studentessa, lavoratrice	studentessa	studente	studentessa	studentessa	scuola superiore (lavora come commessa)
Altre lingue straniere	inglese, francese e arabo	inglese, tedesco, spagnolo, russo e cinese	inglese, russo, rumeno e francese	inglese, spagnolo, francese e russo	inglese, francese, spagnolo e russo	inglese, tedesco e spagnolo

Osservando le loro biografie (Tabella 1). si vede che si tratta di sei giovani persone provenienti da paesi diversi: Repubblica Dominicana, Croazia, Moldavia, Bosnia ed Erzegovina e Romania. Due di loro sono nati in Italia (Vesna e Martina) da genitori arrivati dalla Croazia e altri quattro sono nati nei loro paesi d'origine e in seguito insieme alle loro famiglie si sono trasferiti in Italia. I motivi che hanno spinto le famiglie degli intervistati a trasferirsi in Italia sono per lo più familiari, economici e politici. Quattro di loro (Consuelo, Andrei, Elena e Ana) avevano già genitori e parenti in Italia (come zia, padre e madre) che li hanno aiutati ad integrarsi e a risolvere le pratiche burocratiche (1).

(1) *Consuelo*: Sono arrivata in Italia nel 2002 quando avevo 10 anni e sono venuta con la mia famiglia per motivi familiari poiché in Italia avevamo una zia italiana che ci ha aiutato a fare i documenti.¹⁰

Generalmente i genitori e/o i parenti si sono trasferiti in Italia per poter trovare un lavoro migliore, dato che la situazione economica nei loro paesi d'origine non era stabile (2) e (3).

(2) *Elena*: Vivo in Italia dal 2005, ovvero dall'età di 10 anni, quando mi ci sono trasferita insieme a mia sorella, dato che i nostri genitori si erano trasferiti

¹⁰ Gli estratti dalle loro autobiografie sono riportati così come ricevuti, senza correzioni o cambiamenti.

li dalla Romania nel 2003, a causa della mancanza di lavoro nel nostro paese d'origine.

(3) *Andrei*: Sono arrivato in Italia con mia madre nel 2006 per ricongiungerci a mio padre che lavorava e risiedeva qui già da qualche anno. Per motivi prevalentemente economici i miei genitori hanno deciso di trasferirci in Italia. La Moldavia, infatti, essendo il paese più povero d'Europa, non offriva molte possibilità.

D'altro canto, ci sono anche dei genitori che sono fuggiti dalla guerra nei paesi della ex-Jugoslavia nella speranza di trovare una vita migliore all'estero (4) e per paura di essere in pericolo perché si tratta di una coppia i cui membri appartenevano a due gruppi etnici all'epoca in conflitto (5).

(4) *Martina*: I miei genitori e i miei fratelli sono croati. Sono scappati dalla guerra degli anni Novanta che è scoppiata nei Balcani.

(5) *Vesna*: I miei genitori assieme a mio fratello maggiore hanno lasciato la allora Jugoslavia durante la guerra perché coppia mista (N.d.A. madre croata e padre metà serbo e metà italiano). Per i primi anni hanno vissuto in Germania, che accoglieva profughi di guerra. Una volta finita la guerra, si sono trasferiti in Italia in quanto aventi diritto grazie all'origine di mia nonna.

Per quanto riguarda il livello scolastico degli intervistati, quattro di loro sono studenti universitari (Vesna, Andrei, Martina ed Elena), una è studentessa lavoratrice (Consuelo) e un'altra lavora come commessa in un negozio (Ana). Tutti hanno seguito il curriculum scolastico in Italia, ma a livelli diversi. Vesna e Martina sono nate in Italia ed hanno quindi seguito tutto il curriculum scolastico in Italia; Ana è arrivata in Italia all'età di quattro anni cominciando la formazione dall'asilo; Consuelo ed Elena sono arrivate in Italia all'età di dieci anni e hanno frequentato la scuola italiana cominciando dalla quarta elementare; Andrei, che è arrivato in Italia all'età di undici anni, l'ha seguita dalla quinta elementare. Coloro che si sono trasferiti in Italia sono arrivati in età infantile e perciò hanno potuto imparare l'italiano di pari passo con i loro coetanei italiani e arrivare al livello bilingue.

Le lingue padroneggiate dagli intervistati, eccetto l'italiano, sono le seguenti: lo spagnolo, il rumeno (moldavo) e il croato. Comunque, essendo bilingui, tutte le persone intervistate hanno un livello d'uso delle due

lingue abbastanza diverso. La prima differenza che si può notare è quella sull'uso della L1 che si riscontra tra le persone nate in Italia e quelle che sono arrivate dopo. Due persone, ovvero Vesna e Martina che sono nate in Italia, usano la madrelingua più raramente rispetto alle persone arrivate in Italia più tardi. La loro L1 viene adoperata solamente nell'ambito familiare e con i loro parenti dove non tutti rispondono in madrelingua, ma anche in italiano (6) e (7).

(6) *Vesna*: I genitori solitamente parlano in croato tra di loro, con me e con mio fratello. Io rispondo in italiano. Mio fratello ed io parliamo italiano tra noi. (...) La lingua materna mi serve per comunicare con i parenti in Croazia.

(7) *Martina*: Quando sono a casa con la mia famiglia, parlo maggiormente in croato con i miei genitori, mentre con i miei fratelli è più naturale e spontaneo parlare in italiano. Quando siamo tutti insieme ci viene naturale parlare in croato se ci rivolgiamo a tutti, mentre se mi devo rivolgere solamente ai miei fratelli, parlo in italiano.

Dall'altra parte, le quattro partecipanti alla ricerca immigrati in Italia (Consuelo, Andrei, Elena e Ana) usano la loro madrelingua più di frequente, come per esempio nella comunicazione in famiglia (8), quando guardano la TV, leggono i giornali, litigano e scherzano. Questo non significa, però, che in queste situazioni non usino anche l'italiano (9). Un'altra differenza si riscontra tra quelli che vivono con i loro genitori e quelli che studiano in un'altra città. Coloro che vivono dai loro genitori e studiano nella stessa città usano la loro madrelingua più spesso rispetto alle persone che sono fuori sede e vivono con altri coinquilini italiani (10).

(8) *Consuelo*: La mia lingua materna è lo spagnolo e con i miei genitori e i miei parenti qui parlo in spagnolo sempre.

(9) *Andrei*: In famiglia parliamo un po' di tutto. Principalmente parliamo rumeno con molte espressioni russe (il così conosciuto moldavo). Spesso però ci esprimiamo con frasi costituite da parole di ogni lingua (rumeno, russo, italiano) per velocità e praticità.

(10) *Martina*: Attualmente vivo da sola a Forlì, in un appartamento con altri cinque studenti universitari e in casa parliamo italiano.

Tutto sommato, l'uso della madrelingua si basa per lo più sulla comunicazione con la famiglia e i parenti, eccezion fatta per due casi dove la madrelingua si usa all'università (come parte dello studio) (11) e al lavoro (12).

(11) *Consuelo*: (...) sto per laurearmi in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale (...). Lo spagnolo lo uso all'università, per lavoro e con le persone ispane quando le incontro.

(12) *Martina*: È utile conoscere il croato (...). Al momento mi è utile parlarla a lavoro – è capitato che alcuni utenti della Caritas fossero serbo-croati.

Per quanto riguarda l'atteggiamento verso la lingua italiana, tutti hanno espresso delle considerazioni positive. La trovano bella, anzi, bellissima, musicale, interessante, simile alla madrelingua (lo spagnolo)¹¹, facile sia da imparare che da parlare e non hanno particolari difficoltà o limiti nell'uso dell'italiano. Andrei ed Elena hanno frequentato un corso d'italiano nei paesi d'origine, prima di arrivare in Italia, per un breve periodo (3 mesi), ma il vero apprendimento è avvenuto una volta inseriti nella scuola italiana. Alcuni di loro hanno indicato dei problemi che riscontrano con l'italiano, come per esempio Andrei (13). Altri trovano difficoltà con i tempi verbali (Elena) e con il periodo ipotetico o fanno errori di sintassi e di coniugazione dei verbi (a causa dello studio in inglese e non dall'impatto della madrelingua) (14).

(13) *Andrei*: Al momento credo ancora di non conoscere il significato di molti termini complessi (ovviamente poi correggo tale mancanza andando a cercare il significato). (...) Qualche volta mi fermo e penso se ho usato le doppie in modo corretto quando scrivo. Per il resto potrebbe scapparmi qualche espressione in un'altra lingua quando sono particolarmente emozionato.

(14) *Vesna*: Purtroppo, studiando solo in inglese e avendo molto poco tempo per leggere libri in italiano (a causa delle molte sessioni d'esame) noto che comincio a commettere errore di sintassi e di coniugazione dei verbi.

A parte il fatto che già parlano due lingue, tre o più lingue materne (come nel caso di Andrei: rumeno, russo, moldavo, italiano), tutti hanno indicato

¹¹ Dal punto di vista strutturale, nel caso dell'italiano e dello spagnolo, le due lingue sono affini (*Consuelo*), mentre in quello dell'italiano e del croato sono distanti (*Vesna* e *Martina*).

che parlano e usano altre lingue straniere come inglese, francese, russo, cinese e tedesco. La loro “consapevolezza metalinguistica e linguistica” (Bialystock 2001) riflette la capacità di riflessione ed è uno dei vantaggi cognitivi del bilinguismo. Si tratta della capacità di riflessione anche sulla forma e non solamente sul messaggio, sulla gestione delle due lingue e sulla conoscenza spontanea della struttura del linguaggio, strumenti che possono servire da appoggio per l’apprendimento più agevolato e facilitato di altre lingue straniere.

Come già detto nella parte introduttiva, la lingua ha un ruolo importante sia nel processo di integrazione nella nuova società che nel mantenimento dell’identità del paese d’origine. Per le persone intervistate conoscere e imparare la lingua italiana significa integrarsi nella società e diventare parte del gruppo cercando comunque di mantenere l’identità del paese d’origine. Le presenti biografie hanno una storia propria che rappresenta un percorso bilingue personale per trovare l’equilibrio tra due lingue, due culture e due identità e comporre una propria.

Nonostante ciò, ci sono delle similitudini che collegano le persone intervistate. Avvalendosi delle proprie esperienze di persone immigrate e/o con genitori stranieri, hanno dato dei consigli agli altri stranieri in Italia. Tutti hanno indicato l’importanza dell’emancipazione (15), ovvero del bisogno di integrarsi nella società, frequentare i corsi di lingua, conoscere le leggi, superare le difficoltà burocratiche poiché con la conoscenza della lingua si impara anche la cultura, il modo di vivere e la struttura della società di quel paese (16).

(15) *Vesna*: Per uno straniero è utile l’italiano per un fattore di emancipazione. Aiuta sicuramente nella ricerca del lavoro e per immergersi meglio nella società, ma anche a non perdere occasioni.

(16) *Consuelo*: Per quanto riguarda lo straniero che arriva qua senza conoscere la lingua, sicuramente la prima cosa che consiglio è quella di integrarsi il più possibile nella società perché solo così si può imparare bene una lingua. Consiglio di frequentare un corso di italiano in modo da facilitare la comunicazione (...). Con l’insegnamento di una lingua, lo straniero può accedere a tante strade, come quella della cultura, delle abitudini e delle caratteristiche di un popolo, nonché può capire meglio i suoi diritti e doveri in quanto cittadino di questo stato.

5. Conclusione

Dopo aver effettuato l'analisi delle autobiografie che gli intervistati hanno scritto servendosi del questionario strutturato siamo pervenuti alle seguenti conclusioni. Quando si parla del momento di arrivo in Italia, il fattore dell'età, ha molta importanza per l'apprendimento delle lingue. La nascita in Italia ha ripercussioni prevedibili sugli usi linguistici: quelli arrivati in Italia dopo la nascita usano la madrelingua più di frequente rispetto alle persone bilingui nate in Italia. Essi hanno frequentato la scuola nei loro paesi d'origine e hanno imparato e usato la madrelingua sia nel contesto scolastico che in quello familiare. Di converso, quelli nati in Italia hanno imparato la madrelingua solo dai loro genitori e hanno la tendenza a rispondere in italiano quando parlano con i genitori o usano entrambe le lingue nelle loro comunicazioni. Lo stesso vale anche per le altre attività, come leggere i giornali e guardare la TV: le persone arrivate in Italia usano la loro madrelingua anche in queste attività e non solo per comunicare con la famiglia. Altresì, alcune persone intervistate hanno indicato che litigano, scherzano e contano in tutte e due le lingue, oppure sognano nella lingua che usavano in quel giorno. Prevale la madrelingua per il litigio e gli scherzi e l'italiano per altre attività. Ciò dimostra che nelle situazioni emotive, gli intervistati ricorrono alla madrelingua più che all'italiano.

Tutte le persone intervistate hanno in generale un atteggiamento positivo verso la lingua italiana, la reputano bella, interessante e facile da imparare ed è percepita come fondamentale per la riuscita dell'integrazione nei contesti della vita quotidiana. Invece, la madrelingua viene percepita come la lingua degli affetti, funzionale a mantenere i contatti con i parenti lontani e a comprendere le origini familiari. Nonostante il fatto che l'uso della madrelingua sia connesso, per lo più, con l'ambito familiare mentre l'uso dell'italiano con la vita sociale fuori casa e con l'ambito universitario/ di lavoro, vanno evidenziate alcune osservazioni importanti circa la loro madrelingua: gli immigrati di seconda generazione, oltre al contatto con la patria, attribuiscono alla madrelingua anche dei significati più strumentali (Pozzi 2014: 48): può essere un "investimento" nel futuro (18) o una competenza da sfruttare in un futuro lavorativo (17). Inoltre, essi ritengono che conoscere più lingue favorisca una mentalità più aperta e porti ad avere conoscenza delle diversità (19).

(17) *Ana*: Mio moroso non è né italiano né dalle mie parti ma è kosovaro perciò ci tocca parlare in italiano ma amo il fatto che magari un giorno i nostri figli potranno e sapranno parlare 3 lingue diverse già dall'inizio.

(18) *Martina*: È utile conoscere il croato, poiché possiamo definirla una lingua di "nicchia" e potrei avere buone opportunità di trovare lavoro in modo facile e senza troppa competizione, soprattutto in ambito europeo.

(19) *Consuelo*: (...) ogni lingua ti insegna un metodo diverso di pensare e di impostare un discorso. Inoltre ti permette di conoscere nuove persone venendo a contatto con realtà diverse dalla tua comfort zone e nuovi usi e costumi.

Beninteso che il campione da noi identificato comprende la seconda generazione di immigrati che hanno ormai superato il percorso di formazione e di socializzazione in Italia, possiamo concludere che questi soggetti vivono nella consapevolezza e nella fierezza di essere bilingui e biculturali. La loro condizione e la loro identità plurale vengono percepite come "una ricchezza in più" (*Ana*). In tal modo confermano l'idea del cosmopolitismo che caratterizza le nuove generazioni. Da qui l'assunto che "le 'seconde generazioni' di immigrati, a differenza dei loro genitori, appartengono a culture in movimento, aperte, plurali e meticce che superano l'idea di cultura di origine considerata come un contenitore omogeneo, una realtà esterna cristallizzata" (Bolognesi 2008: 11).

Bibliografia e sitografia

- Anfosso, G.; Polimeni, G.; Salvadori, E. (2016). *Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica*. Milano: Franco Angeli.
- Balboni P. E. (2002). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: Utet libreria.
- Berruto, G. (2007). *Fondamenti di Sociolinguistica*. Roma: Laterza.
- Bialystock, E. (2001). *Bilingualism in Development: Language, Literacy, and Cognition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bolognesi I. (2008). Identità e integrazione dei minori di origine straniera. Il punto di vista della pedagogia interculturale. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 3 – *Educazione Sociale, Interculturale e della Cooperazione*, 1–13.

- Calvi, M. V. (2014). Lingue migranti e nuovi paesaggi: sguardi interdisciplinari. In M. V. Calvi, I. Bajini e M. Bonomi (a cura di), *Lingue migranti e nuovi paesaggi* (pp. 8–14). Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Cattoretti, P. L. (2010). La scrittura migrante: la mia lingua e la mia nuova lingua italiana. *Italiano LinguaDue*, n. 1, 80–88.
- Corti, L. (2012). Autobiografie linguistiche: un'esperienza condotta con apprendenti l'italiano L2 sinofoni. *Italiano LinguaDue*, n. 1, 448–470.
- De Fina, A. (2014). Spazi transnazionali di costruzione delle identità: i latinos negli Stati Uniti. In M.V. Calvi, I. Bajini e M. Bonomi (a cura di), *Lingue migranti e nuovi paesaggi* (pp. 215–232). Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Favaro, G. (2012). Parole, lingue e alfabeti nella classe multiculturale. *Italiano LinguaDue*, n. 1, 251–262.
- Grosjean, F. (2015). *Bilinguismo: Miti e realtà*. Milano: Mimesis. (originale: 2010. *Bilingual: Life and Reality*. Cambridge, MA: Harvard University Press).
- Marcato, C. (2012). *Il plurilinguismo*. Milano: Laterza.
- Milazzo, R. (2015). Madrelingua e italiano L2: un'indagine su bilinguismo e personalità. *Italiano LinguaDue*, n. 2, 36–50.
- Pozzi, S. (2014). Trasmissione della lingua, integrazione e identità nelle famiglie immigrate. In M.V. Calvi, I. Bajini e M. Bonomi (a cura di), *Lingue migranti e nuovi paesaggi* (pp. 37–50). Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Roberts, B. (2002). *Biographical research*. Buckingham – Philadelphia: Open University Press.
- Santipolo, M. (2002). *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*. Torino: UTET Libreria.
- Titone, R. (1999). Sui fondamenti psico-educativi dei programmi di immersione bilingue. In: F. Ricci Garotti (a cura di), *L'immersione linguistica, una nuova prospettiva* (pp. 95–121). Milano: Franco Angeli.
- Zaninelli, F. L. (2008). Idee e teorie sulla lingua. La voce dei genitori e insegnanti a Milano. *Rivista italiana di educazione familiare*, n. 2, 49–71.
- Zappettini, F. (2016). Lingua ed identità sociale. In N. Varani e F. De Boni (a cura di), *Geografia interculturale*, Capitolo 2. Milano: McGraw-Hill, https://www.researchgate.net/publication/306344406_Lingua_ed_identita_sociale_capitolo_2016 (25/11/2020).

https://www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf
(28/10/2020)

https://www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf
(28/10/2020)

<https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/portfolio/struttura.shtml#biografia> (28/11/2020)

Linguistic Habits of Young Immigrants in Italy: a Case Study

The aim of this paper is to observe the phenomenon of immigrant bilingualism which has become so common due to the constant immigration in recent years. The concept of language as a part of identity is discussed briefly and is followed by the overview of different definitions and types of bilingualism with particular attention being given to immigrant bilingualism and its features.

For the purpose of this research, the method of linguistic autobiography is chosen. The paper analyses the linguistic autobiographies of six (6) bilingual persons originating from different countries. The aim is to present the language habits of young immigrants by taking into account their biographical data, language education and linguistic competence. Particular attention is given to their attitudes towards the use of L1 and L2, that is, their native language and Italian.

Key words: bilingualism, immigrants, Italy, linguistic autobiography

Appendice

QUESTIONARIO

I. Informazioni biografiche

- 1) Qual è il suo paese d'origine? Da quale città o zona del suo paese proviene?
- 2) Con chi è arrivato in Italia?
- 3) Quali sono i motivi che hanno spinto lei (o la sua famiglia) a trasferirsi in Italia?
- 4) Quanti anni ha?
- 5) Che livello scolastico ha (se non ha finito il liceo, l'università ecc., dire il numero di anni del percorso scolastico seguito)?
- 6) Che religione professa?
- 7) Da quanto tempo risiede in Italia?
- 8) Che lavoro svolge? / Che cosa studia?
- 9) Se attualmente è disoccupato/a, ha mai lavorato in Italia in precedenza? Se sì, cosa faceva e dove?
- 10) Ha seguito il percorso scolastico in Italia? Quale e dove?

II. Competenza linguistica

- 1) Qual è la Sua lingua materna?
- 2) Legge giornali italiani? Se sì quanto spesso?
- 3) Vede la TV italiana? Se sì quanto spesso?
- 4) Legge giornali in L1?
- 5) Vede programmi televisivi in L1?
- 6) È in Italia con la famiglia? Se sì, quale lingua usa in famiglia, ovvero con i genitori? E con i fratelli?
- 7) Quando parli con i suoi genitori, in quale lingua loro parlano e in quale lingua Lei risponde?
- 8) Con chi vive altrimenti? Che lingua usa (eventualmente) con il coinquilino/i coinquilini?
- 9) Quale lingua usa quando parla con i suoi connazionali?
- 10) Quale lingua usa quando si rivolge agli italiani?
- 11) In quale lingua litiga e/o scherza?
- 12) In quale lingua sogna e in quale lingua conta i numeri?
- 13) Ha un marito/una moglie o un partner italiano? Ha un partner straniero? Che lingua usa con il partner?
- 14) Se ha figli, che lingua usa con i figli?
- 15) A cosa pensa sia utile per uno straniero una migliore conoscenza dell'italiano? (integrarsi meglio nella società, avere più opportunità di lavoro, relazionarsi con gli altri, altro).
- 16) Cosa pensa sia utile per uno straniero appena arrivato in Italia? (la conoscenza delle leggi, la conoscenza della lingua, la conoscenza della cultura).

III. Formazione linguistica

- 1) Le piace l'italiano?
- 2) Ha mai frequentato un corso di italiano? Se sì, per quanto tempo e dove?
- 3) Ha dei limiti nell'uso dell'italiano? Se sì, come e in quali situazioni?
- 4) Lo trova facile o difficile?
- 5) Come ha appreso l'italiano?
- 6) Cosa trova difficile in italiano quando deve comunicare?
- 7) Conosce altre lingue straniere? Se sì, quali?
- 8) Dove le ha apprese?
- 9) La lingua materna: Le serve per...? La ostacola in qualcosa? Se sì, come e in quali situazioni?
- 10) La lingua italiana: Le piace perché...? non Le piace perché...? Le dispiace non parlarla...? È fiero/a di parlarla...? Vorrebbe impararla meglio...?